Della revisione annuale delle raccolte

Semel in anno. Una volta all'anno la biblioteca chiude le porte in faccia ai cittadini.

Si ripiega su se stessa, cambia faccia, si spulcia, fa la conta.

Le sale vuote, i tavoli sgombri, le sedie a gambe all'aria.

Chiuso dentro, come in quarantena, il bibliotecario dà il via alle operazioni di revisione.

Le linee sono programmate,

le squadre di lavoro, pronte.

l'ordine meraviglioso dei decimali di classificazione, si va alla ricerca del libro introvabile.

> Si favoleggia di qualcuno che, a bella posta, sposterebbe i li-

Aleggia una cert'aria di sgomento, ma soltanto per un poco.

Si passano in rassegna gli scaffali,

uno a uno, e, su questi, i libri, uno a uno. Si appurano misteriose sparizioni, si ricompattano le file, si ripristina

nascondendoli solo per il gusto di far ammattire il personale. Si ipotizzano momentanei black-out dell'antitaccheggio o la sottile astuzia di quello che ha capito come fare a far prendere ai volumi la via dell'aria, s'immaginano rocambolesche vie di fuga.

Si controllano tavolette, prestiti, ritardi incalliti. S'incollano legature sfilacciate, si ripristinano cartellini sui dorsi. Una sorta di ospedale da campo, un improvvisato laboratorio di restauro. Si sutura, si rabbercia, si mettono toppe, si prolunga artificialmente la vita di tomi moribondi.

Scocca l'ora del catalogo topografico: finalmente se ne tirano fuori i cassetti, in barba ai record bibliografici virtuali.

E poi, tra un decimale e l'altro, scappa qualche chiacchiera leggera, si stempera il clima, si gareggia per vedere chi finirà prima un cassetto di schede.

Ci si toglie il gusto di parlare ad alta voce. E viene la tentazione di farsi pure una corsetta, e - perché no una cantatina, così, tanto per vedere l'effetto che fa. Normalmente qui è il regno del silenzio.

È estate, dopo tutto. Semel in anno licet insanire.

Accade anche al bibliotecario più incallito.

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201306-064-1

